

stione tecnica, i criteri su cui si dovrà basare la scelta fra i due tracciati, riduconsi: 1. Alla loro differenza di costo; 2. alla differenza d'importanza delle località attraversate; 3. alla differenza di lunghezza derivante alla linea dalla adozione dell'una piuttosto che dell'altra variante. Dal quadro V dell'allegato IV rilevasi che secondo i calcoli preventivi dell'Ing. Giambastiani, il costo sale per il tracciato Valbogliona a lire 6,282,000, per quello di Valcervino a L. 6,172,000 con una differenza così a vantaggio del tracciato Cervino di L. 110,000. Certamente questa differenza in confronto dell'importo totale della linea non basta da sola a far respingere il tracciato della Bogliona, ma deve piuttosto ritenersi come di secondaria importanza; tuttavia qui si registra come quella che pur deve rappresentare un certo peso nella bilancia. Nelle condizioni invece di popolazione, ricchezza, fertilità e commercio delle due valli Cervino-Bogliona il divario è grandissimo, ed invero mentre il tracciato Cervino allaccia gli importanti comuni di Alice Belcolle, Castelletto Molina, Castelrocchero, Fontanile, Maranzana, Mombaruzzo, Quaranti e Ricaldone, col tracciato di Valbogliona si servono i soli comuni di Montabone e Castelboglione; quello di Terzo essendo già più comodamente servito dall'attuale stazione della linea Acqui-Savona, e la nuova stazione di Terzo Ranchetti essendo, come l'Ing. Giambastiani dimostra nella sua relazione, stata progettata per rispondere alle esigenze di esercizio della linea col facilitare le possibili combinazioni d'incrociamenti dei treni.

Questa maggiore importanza delle regioni attraversate col tracciato Cervino, evidentissima per chi abbia percorso anche una sol volta le due linee, emerge pure chiaramente dai dati statistici già pubblicati per cura di questo comitato. Da essi risulta che considerati complessivamente i comuni serviti dal tracciato Cervino da una parte, e quelli del tracciato Bogliona dall'altra, i comuni della Valle Cervino stanno, rispetto a quelli di Valbogliona, all'incirca, nel rapporto di 5 volte tanto riguardo alla popolazione, 8 volte riguardo al movimento d'importazione e d'esportazione e di 10 volte riguardo alla ricchezza loro, desunta dalle imposte pagate per terreni, fabbricati e ricchezza mobile.

Non vi è dubbio quindi che mentre il traffico locale, pel tracciato di Valbogliona sarebbe di poca entità, quello per Valcervino prenderebbe invece notevolissimo sviluppo, estendendosi in pari tempo sull'intera linea. Di fronte all'incontrastata superiorità del tracciato Cervino, consi-

Che questa sovrappopolazione possa col tempo essere causa di maggiori sciagure per la società, nol credo, giacché l'uomo progredendo, devono con esso irrimissibilmente progredire i mezzi per affrancarsi da ulteriori e più spaventevoli sventure.

Eliminare le esistenze che sovrabbondano, è suggerimento contrario ad ogni principio di statuto sociale, e senza invadere il campo di altre considerazioni, si può dichiarare contrario pure ad ogni buona regola scientifica. Con più logica, con più saggezza si dovrà trovar *modus in re* a che l'eccessività produttiva della specie venga temperata in nome della società, ma coi mezzi suggeriti dalla ragione morale e dalla scienza, la vera, la grande.

Vi ha chi suggerisce la continenza; altri accampano per soluzione l'amplesso così detto preventivo, infecondo.... Non confondiamo le idee. Prendiamo la questione dalla radice.

Quali sono le cause di questa sovrabbondanza di produzione umana? La risposta è ovvia. L'abbondanza di agenti riproduttori. Togliamo le

derato sotto questi punti di vista, si contrappone a favore del tracciato Bogliona la sua minor lunghezza di circa 2 chilom. e mezzo. Essa vorrebbe da taluno ritenere come unico argomento della scelta fra i due tracciati, obbiettandosi che il concetto fondamentale della nuova linea, cioè l'avvicinamento di Genova alle provincie subalpine ed agli sbocchi alpini; verrebbe ad essere alterato, quando per favorire gli interessi locali dei punti intermedi, ammettendosi il percorso fra i punti estremi.

Ma senza per nulla disconoscere l'importanza di questi principii, egli è pure evidente che se i punti estremi della linea hanno grandissimo interesse di veder accelerato gli scambi fra di loro esistenti, hanno pure colle provincie intermedie che la linea attraversa, interessi la cui importanza si fa tanto maggiore, quanto maggiore è l'importanza commerciale delle provincie stesse. Si fallirebbe pertanto allo scopo prefisso del bene generale quando questi interessi venissero sacrificati per ottenere in un piccolo abbreviamento di percorso fra i punti estremi, un non adeguato compenso.

E questo è appunto il caso presente. In una relazione che ebbi l'onore di presentare a questo Comitato già facevo notare come la piccolezza della percorrenza media di ogni viaggiatore ed il confronto fra diverse linee in esercizio, dimostrino quale grande parte del movimento generale abbia, quello che si compie a piccole distanze fra stazione e stazione, e come in conseguenza la più o meno grande utilità e produttività di una linea, dipende pure in gran parte dalle condizioni economiche dei paesi che attraversa. Non debesi quindi dubitare che l'abbandono del tracciato Cervino, capace di sviluppare un traffico di gran lunga superiore a quello che potrebbe svilupparsi lungo il tracciato di Valbogliona, non possa in alcun modo ritenersi compensato dalla differenza di due minuti e mezzo che si guadagnerebbero tra Asti e Genova, adottando il tracciato Bogliona. Queste sono le considerazioni che a mio parere devono servire di guida nella presente questione ed a cui pare siasi uniformato il Consiglio superiore dei lavori pubblici, che in una delle sue ultime sedute nell'approvare il primo tronco Genova-Acqui della ferrovia, sceglieva bensì il tracciato così detto basso che presenta più facili condizioni di tracciato, ma ammetteva nello stesso tempo la variante della stazione di Molare a beneficio di quel comune, quantunque essa prolunghi il percorso di un chilometro. Noterò infine come la

cause, o meglio temperiamole, e gli effetti scemeranno nella loro dannosa intensità.

Perché le leggi sociali non vengono in soccorso per limitare la produzione delle esistenze? Si può con leggi speciali statuire i mezzi coercitivi per impedire che questo pericolo sempre latente e sempre minaccioso, mantenga in permanenza nel corpo sociale le apprensioni circa la possibilità di maggiori sciagure avvenire?

Il matrimonio è istituzione puramente sociale. Unico intendimento della società costituita si è dunque che la riproduzione umana sia esercitata esclusivamente da individui uniti con legittimo legame. Orbene qui sta appunto il substrato della questione.

Diminuendo i matrimoni, si avrà un primo effetto della diminuzione nella produttività umana.

Il diritto al matrimonio, sociologicamente parlando, non si acquista che dando sicuro impegno di sottostare agli ingenti oneri che mercé il matrimonio stesso si contraggono.

Dato un matrimonio senza tali guarentigie non si avrà che una fonte di miseria di più, ed un crescendo sovrappopolazione parassita.

maggior brevità del tracciato Bogliona sia dovuto in gran parte ai ripieghi: 1. Della costruzione del nuovo tratto di ferrovia parallelo all'esistente fra Acqui e Terzo; 2. Del trasporto della stazione di Nizza.

Questi ripieghi io credo costituiscono un argomento contrario al tracciato Bogliona e specialmente il trasporto della stazione di Nizza, altamente pregiudizievole agli interessi di questa città, perché scovolgerebbe il suo presente assetto in relazione all'ubicazione, della stazione attuale. Quando pertanto si volesse mantenere pel tracciato Bogliona come si mantiene pel tracciato Cervino la stazione attuale, scomparirebbe in gran parte la loro differenza di lunghezza.

Società di Mutuo Soccorso delle Artigiane

REGINA MARGHERITA

Domenica 22 alle ore 2 pom. si riuniva nel solito locale l'assemblea generale pel seguente ordine del giorno:

Nomine delle diverse cariche.

Numeroso il concorso delle presenti socie. La preside elettorale, Missiretti Francesca, interpellava l'assemblea, se credeva addivenire alla votazione per squittinio segreto oppure per alzata e seduta, e l'assemblea si atteneva a quest'ultima. La signora Missiretti pregava quindi l'adunanza ad emettere un nome per la scelta della preside, ed essa nominava per acclamazione la Missiretti. Questa commossa ringraziava di tanta dimostrazione le consocie e nel declinare il confertole mandato le pregava a volere proclamare in sua vece la socia Mordiglia Delfina che per ben nove anni copri la carica di vice preside nella società operaia femminile d'Acqui. La sua preghiera veniva favorevolmente accolta e la Mordiglia veniva ad unanimità proclamata preside.

Si addiveniva poscia alle altre nomine e si eleggevano a vice preside Moraglio Rissoglio Giulietta e Viarengo Amalia vedova Ferrari.

Direttrici: Caligaris Luigia, Baratta Teresa, Dacquino Caterina, Missiretti Francesca, Rapetti Felicità, Tocco Luigia, Trincherio Angiola, Vezzoso Cristina.

Porta Bandiera: Ravera Maria.

Riveditrici dei conti: Gionferri Fanny, Sutto Ernesta.

Visitatrici delle ammalate: Demichelis Ernesta, Giuliani Luigia, Scovazzi Francesca.

Segretaria: Bistolfi Domenica.

Orbene perchè le leggi sociali non si oppongono a che si contraggano matrimoni da individui che appena bastano a se soli, e non gli si impone in nome della società un celibato forzato? In linea principale sorge un'altra domanda a rinforzare la tesi. Perchè non si impone il celibato agli individui di fisico visibilmente difettoso, quali sarebbero gli sciancati, i gibbuti, gli zoppi, i mutilati ecc. ecc., ed anche ai macilenti ed a quelli che per pubblica notorietà si è edotti che nel sangue conservano un morbo gentilizio? E giacché siamo in via di dimostrazioni, perchè non si toglie la dolcezza del matrimonio ai delinquenti in genere e più specialmente a quelli che hanno dato di se pessime prove, nell'interno della famiglia e come cittadini? La produzione umana avrebbe pertanto una diminuzione non indifferente di esistenze ed oltre a ciò si avrebbe il vantaggio di vedersi crearsi generazioni sane e robuste e per soprappiù morali. Il pericolo pertanto di una sovrappopolazione minacciante di subissare l'organamento sociale resterebbe in parte scongiurato.

(Continua)

BIGL.